



Tarquinia, attivato il sistema di videosorveglianza al Monumento Naturale "La Frasca" per la tutela ambientale e il contrasto agli illeciti

Descrizione

Si riceve e si pubblica

È attivo il nuovo sistema di videosorveglianza installato nella località La Frasca, area costiera di grande pregio riconosciuta come Monumento Naturale dalla Regione Lazio. L'iniziativa, promossa dal Comune di Tarquinia in collaborazione con la Polizia Locale, rientra in un più ampio progetto di tutela ambientale, salvaguardia del territorio e sicurezza urbana.

L'obiettivo è contrastare in modo efficace fenomeni di degrado, vandalismo, abbandono illecito di rifiuti, transito non autorizzato di veicoli e comportamenti che possano arrecare danno all'ecosistema locale.

L'impianto consta di telecamere ad alta definizione, collegate direttamente alla centrale operativa della Polizia Locale, che ne cura la gestione e il monitoraggio costante. Si tratta di un intervento molto importante che sottolinea l'Amministrazione comunale per coniugare la fruizione responsabile di un sito di grande valore con la necessità, non rinviabile, di proteggerlo da comportamenti che negli anni ne hanno compromesso l'integrità.

Per il suo alto valore paesaggistico, naturalistico e storico-archeologico, La Frasca è sottoposta a specifici vincoli di protezione. L'accesso con veicoli a motore è vietato, salvo per mezzi autorizzati, di soccorso o di pubblica utilità. Per garantire il rispetto di tali norme, il sistema consentirà un controllo continuo dell'area in tempo reale e un intervento tempestivo in caso di violazioni.

A suo supporto, sono stati collocati pannelli informativi e segnaletica verticale che indicano la presenza della videosorveglianza e ricordano il divieto di accesso ai veicoli non autorizzati, oltre a delimitare chiaramente i confini della zona.

La presenza delle telecamere rappresenta non solo un forte deterrente contro gli illeciti, ma anche uno strumento operativo efficace per il controllo del territorio e per supportare eventuali azioni

sanzionatorie.

L'agone 2024